



A.U.C. 68 - 1972
www.auc68.com



AUGURI NATALE 2010

La mia barba, i miei capelli bianchi e la mia genuina ed autorevole trippa convincono molti bambini che io sia Babbo Natale: nel parco davanti a casa mia, nei pomeriggi di primavera, mentre sotto il portico sto magari cercando di venire a capo della denuncia dei redditi, mamme e figlioli si raccolgono vocianti sulla rete di recinzione a guardare "Babbo Natale che sta leggendo le lettere dei bimbi". I richiami si sprecano ed io cerco di convincerli, con scarsi risultati, che sono solo un cugino di Babbo Natale e che ogni tanto gli do una mano.

Mi informo sul loro impegno nello studio, sul loro rapporto con i genitori promettendo il mio interessamento presso il distributore ufficiale di doni. I più mi guardano con una certa complicità, come a dire "Non raccontarci balle: noi sappiamo che il vero Babbo Natale sei tu!".

E' questo un tipo di Natale con una sua tendenza illusoria, che però muove un mercato inverosimile. Il Vecchietto seduce i piccoli, ma soprattutto i grandi, chiamati ad assecondare desideri, spesso superficiali, dei propri figli.

Non sto qui a descrivervi i contenuti di gerle, slitte, zaini che, vestito di rosso, ho smistato in tanti anni di visite natalizie per scuole materne e famiglie.

Il ricordo di San Nicola (cui è ispirata la figura di Babbo Natale) svanisce in un rubicondo personaggio che pesca dal proprio sacco regali e lusinghe, promettendo sogni immaginari amplificati dalla televisione: dal suo sacco, e non dalla Mangiatoia di Betlemme, aspettiamo nuove cose, sorprese, soluzioni, che spesso rimangono solo chimere inarrivabili perché costano.

Per i credenti, la luce della Cometa è invece un regalo per tutti, senza esclusi, dove ognuno può attingere la propria speranza e trovare l'appagamento delle proprie attese: il regalo è proprio Gesù Bambino, un regalo senza spese, che viene alla luce nella povertà, nel silenzio di una stalla, fra pastori e bestie, con sapienti venuti da lontano per onorarlo. Una scommessa al buio contro i luccicanti miraggi del profeta della Coca Cola...

Mah! Sono una specie di Babbo Natale pentito. Se proprio dovessi identificarmi in un personaggio natalizio, dovrei tornare con la memoria a quando, tanti anni fa, mia Mamma posizionava fra le ultime statuine del presepio quella dell'asinello nella stalla e, per il nostro divertimento, esclamava: "E questo è Gianfranco!". Un posto privilegiato. Che bello!

Ecco: se potessi scegliere, vorrei essere l'asinello del presepio. Assisterei in diretta al grande ed autentico Evento, regalando un piccolo ma prezioso contributo alla storia.

Sì, ma poi chi lo dice a quei birbanti del parco che io non sono Babbo Natale, bensì un "musséto"? Buon Natale a tutti! Anche da parte del mio amico bue che rumina qui vicino.

di *Gianfranco Sinico*